



Francigena S.r.l.

Società unipersonale soggetta ad attività di direzione e coordinamento

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2023 – 2025)

PARTE PRIMA.....pg. 3

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

IL QUADRO NORMATIVO – L’AZIENDA

1. Premessa
2. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
3. L’Azienda

MAPPATURA DEI RISCHI

1. Individuazione delle Aree a rischio e valutazione
2. Misure adottate, documenti, soggetti coinvolti e strumenti di prevenzione della corruzione

PARTE SECONDA.....pg. 47

PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITA’ (P.T.T.I.)

1. Riferimenti normativi
2. Criteri e contenuti
3. Gli attori
4. Processo di attuazione del Programma

PARTE PRIMA

PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

IL QUADRO NORMATIVO – L’AZIENDA

1. PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali, sia locali ed anche nei soggetti di diritto privato in controllo pubblico, quale è Francigena s.r.l. a socio unico.

A tal ultimo riguardo, la legge n. 190/12, all’art. 1, comma 34, prevede espressamente l’applicabilità dei commi da 15 a 33 dello stesso art. 1 alle “*società partecipate dalle Amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del Codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea*”.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall’art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi (Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, par. 2.1.1). La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter c.p., e sono tali da comprendere l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice

penale, l'art. 2635 del codice civile, il d.lgs 231/2001 e le altre disposizioni applicabili Dipartimento della Funzione Pubblica, circolare n. 1/2013).

L'intervento legislativo si muove, pertanto, nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione.

La legge ha attribuito alla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), istituita dall'art. 13 del d.lgs. n. 150 del 2009 (ora Autorità nazionale anticorruzione, ANAC), compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa; alla medesima Autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con delibera n. 72/2013, CIVIT (ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, come predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e trasmesso dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione alla Commissione stessa in data 6 settembre 2013: il menzionato P.N.A. si rivolge espressamente anche alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari" (paragrafo 1.3 PNA, intitolato "Destinatari"; medesimo principio è contenuto nella determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015).

Un primo ed importante chiarimento circa l'ambito soggettivo di applicazione della normativa anticorruzione è stato fornito con le Linee Guida in materia di applicazione della normativa in questione alle società ed agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni emanate dall'ANAC con la determinazione n. 8/2015 e, successivamente con la determinazione n. 1134/2017, con le quali è stato chiarito l'ambito di applicabilità di tale norma, che è quasi integrale per le società c.d. in house e la conseguente necessità, anche per le società sottoposte a controllo pubblico, dell'emanazione di un proprio PTPC, nonché della nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT). Con le modifiche legislative introdotte con il decreto Madia in materia di anticorruzione e trasparenza, ed alla luce della deliberazione n. 1208 del 22 Novembre 2017 di

approvazione del PNA nazionale 2017, è stata evidenziata e ribadita la necessità di introdurre nei piani di prevenzione della corruzione:

- a) una analisi del contesto esterno in cui ci si trova ad operare;
- b) una maggiore valorizzazione, come misure di prevenzione della corruzione, della rotazione del personale da intendersi anche come criterio organizzativo e della formazione del personale;
- c) una analisi più dettagliata inerente alla mappatura dei processi relativi al settore dei contratti pubblici, con un'implementazione delle relative misure di prevenzione del rischio che devono essere individuate in modo quanto più possibile puntuale.

Per il Piano Nazionale 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo, oggetto di appositi atti regolatori.

A differenza, quindi, dei PNA e dei relativi aggiornamenti adottati negli anni precedenti, il PNA 2019 non prevede una parte speciale dedicata a questioni proprie di alcune specifiche amministrazioni.

In particolare, il PNA 2019, nel definire l'ambito di applicazione della normativa, per quanto riguarda le società pubbliche, afferma esplicitamente di voler aderire all'orientamento secondo cui "il controllo pubblico congiunto si presume ove la partecipazione congiunta delle pubbliche amministrazioni al capitale sociale risulti in misura superiore al 50%, anche in assenza di coordinamento formalizzato".

Le ragioni di fondo che hanno guidato la scelta del Consiglio sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità, quelle di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali.

Premesso quanto sopra, l'Autorità fa presente che le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

2. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Francigena ha adottato, con deliberazione dell'A.U. del 2016, un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito "Piano") poi aggiornato negli anni 2019, 2021 e 2022.

Il Piano è adottato ai sensi della legge n. 190/2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato con la menzionata delibera CIVIT n. 72/2013, limitatamente alle parti in cui le società partecipate sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del P.N.A., nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013, al d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39, alla determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, alla deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del PNA 2016, alla deliberazione n. 1208 del 22 Novembre 2017 di approvazione dell'aggiornamento al PNA 2016, alla deliberazione n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione dell'aggiornamento al PNA 2016, alla deliberazione n. 1064 del 13 Novembre 2019 di approvazione dell'aggiornamento al PNA 2019 che concentra la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, e integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo, oggetto di appositi atti regolatori. A differenza, quindi, dei PNA e dei relativi aggiornamenti adottati negli anni precedenti, il PNA 2019 non prevede una parte speciale dedicata a questioni proprie di alcune specifiche amministrazioni. Oltre a quanto sopra evidenziato, con il PNA 2019 (come risultante a seguito dei suoi aggiornamenti) l'A.N.A.C. richiama i soggetti a cui si applica la legge n. 190/2012, da un lato, ad introdurre nei PTPCT il maggior numero di misure di prevenzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione e, dall'altro, ad approfondire alcuni passaggi di metodo indispensabili ad assicurare la qualità dell'analisi che conduce all'individuazione delle misure di trattamento del rischio.

Da segnalare che il Consiglio di Anac, nella seduta del 21 luglio 2021, è intervenuto sul Piano Nazionale Anticorruzione. In considerazione delle profonde e sistematiche

riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto per il momento di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale. Le stesse vengono riportate nelle tabelle pubblicate sul sito ANAC (<https://www.anticorruzione.it/-/piano-nazionale-anticorruzione-gli-aggiornamenti>), aggiornate alla data del 16 luglio 2021.

Con Delibera del 16 novembre 2022, l'Autorità ha approvato il PNA 2023-2025, atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

Il PNA 2023-2025 si colloca in una fase storica complessa: il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e l'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria per esigenze di celerità, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, nel contempo salvaguardando le esigenze di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative.

L'obiettivo è quello di protezione del valore pubblico, inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, nel contempo di generare valore pubblico al fine di produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull'organizzazione sociale ed economica del Paese.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui preminente è l'intervento dell'ANAC.

Nella stessa ottica si pongono le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto antiriciclaggio). Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione, sono da intendersi come strumento di creazione di valore pubblico, essendo volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali. Nell'attuale momento storico, l'apparato

antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

In altre parole, le misure di prevenzione e per la trasparenza sono a protezione del valore pubblico ma esse stesse produttive di valore pubblico e strumentali a produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull'organizzazione sociale ed economica del Paese.

2.1 Contenuto e obiettivi

2.1.1. In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190/2012, dai P.N.A. 2015/2016/2017 ed a quanto chiarito dalle Determinazioni ANAC n. 8/2015 (par. 2) e n. 1134/2017, il Piano di prevenzione della corruzione contiene una mappatura delle attività di Francigena maggiormente esposte al rischio di corruzione e la previsione degli strumenti che la Società intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il Piano sulla trasparenza indica inoltre le modalità di attuazione delle disposizioni del D.L

gs n. 33/2013 così come aggiornato dal D.Lgs 97/2016 (art. 4 co. 4).

2.1.2. L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di Francigena di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione di Francigena nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione. Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone Francigena a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- coinvolgere tutti i dipendenti con la partecipazione al processo di gestione del rischio e con l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co. 14, della legge n. 190/2012). Il coinvolgimento, decisivo per la qualità del PTPCT, va assicurato:

- ✓ in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- ✓ in termini di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- ✓ in sede di attuazione delle misure.

- assicurare la correttezza dei rapporti tra Francigena ed i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;

- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate come Francigena;

- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nel DM n. 132/2022 l'obiettivo primario che va posto è quello della creazione del valore pubblico che può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente.

Per favorire la creazione di valore pubblico, Francigena s.r.l. prevede i seguenti obiettivi strategici:

- ✓ revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi);
- ✓ incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni;
- ✓ miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "società trasparente";
- ✓ miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno;

- ✓ incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della struttura della società anche ai fini della promozione del valore pubblico;
- ✓ miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione);
- ✓ integrazione tra sistema di monitoraggio del PTPCT e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni;
- ✓ miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Società Trasparente;
- ✓ coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

2.2. Destinatari e Diffusione

2.2.1. In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nei PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. tutti i componenti degli organi societari (allo stato attuale l'A.U.);
2. il Direttore di Esercizio;
3. il personale della Società;
4. tutti i consulenti che svolgono attività, a qualsiasi titolo, per Francigena s.r.l.;
5. il collegio sindacale
6. l'OdV monocratico
7. i titolari di contratti di lavori, servizi e forniture
8. Autorità Nazionale Anticorruzione, tramite Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2.2.2. Il presente Piano verrà trasmesso al Socio unico, in qualità di Amministrazione Pubblica vigilante sulla Società. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale di Francigena s.r.l. nella sezione "Società trasparente"; ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla bacheca in cloud dell'Azienda affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti.

3. L'AZIENDA

3.1 Natura della società – Oggetto sociale e affidamento in house - Organi

3.1.1. Francigena s.r.l. è una società a responsabilità limitata unipersonale partecipata, sin dalla sua costituzione, esclusivamente dal Comune di Viterbo (socio unico).

La società è stata costituita il 23.12.2002 per atto Notaio Tertulliano Magnanini di Viterbo, repertorio n. 62337, raccolta n. 15998

La sede legale ed operativa di Francigena è ubicata in Viterbo, via San Biele n. 22.

La società è affidataria *in house* di alcuni servizi pubblici locali del Comune di Viterbo: ha infatti per oggetto la gestione ed esercizio del Trasporto Pubblico Locale (T.P.L.) e del servizio scuolabus nel Comune di Viterbo, la gestione dei parcheggi e degli stalli di sosta comunali, gestione infomobilità cittadina, gestione ascensori Valle Faul e la gestione delle due farmacie comunali. L'oggetto sociale è meglio precisato nello Statuto (v. Società Trasparente, Sez. Disposizioni generali/Atti generali).

In sintesi le attività che Francigena svolge sono:

- servizi di trasporto pubblico locale
- servizio di trasporto scuolabus
- servizio gestione aree di sosta a pagamento
- servizio gestione ascensori ed infomobilità
- servizio di gestione delle farmacie comunali

3.1.2. Secondo la giurisprudenza amministrativa, il modello *in house* per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica non costituisce un principio eccezionale, avendo pari importanza e dignità rispetto alle altre modalità di affidamento (così Cons. Stato, Sez. VI, n. 762/2013, e T.A.R. Campania Napoli, Sez. I, 11/04/2013, n. 1925, T.A.R. Lombardia Brescia, Sez. II, 11/06/2013, n. 558).

In questo senso si era già chiaramente espressa la sentenza della Corte Costituzionale n. 199 del 20 luglio 2012, che aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 4 D.L. n. 138/2011, norma che ricalcava l'art. 23-bis del D.L. n. 112/2008. L'equivalenza tra i diversi moduli di svolgimento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica era

stata ancor prima riconosciuta nel parere del Comitato economico e sociale europeo del 26 aprile 2012 (le autorità nazionali, regionali e locali devono poter “*stabilire liberamente i criteri di aggiudicazione – sociali, ambientali e di qualità – secondo loro più adeguati rispetto all’obiettivo del contratto. Le autorità pubbliche non dovranno in nessun caso essere obbligate a liberalizzare o a esternalizzare la prestazione dei servizi di interesse economico generale contro la propria volontà o i propri criteri*”).

Il d.lgs. n. 175/2016, all’art. 2, co. 1, lett. o) definisce come «*società in house*»: “*le società sulle quali un’amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto, nelle quali la partecipazione di capitali privati avviene nelle forme di cui all’articolo 16, comma 1, e che soddisfano il requisito dell’attività prevalente di cui all’art. 16, comma 3*”.

Lo stesso decreto contiene la definizione di controllo analogo: “*la situazione in cui l’amministrazione esercita su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un’influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata...omissis...*”

Per le precisazioni degli elementi idonei a configurare il controllo analogo, si rinvia alle linee guida n. 7 dell’ANAC, di attuazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti: «*Linee guida per l’iscrizione nell’elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall’art. 192 del d.lgs. 50/2016*», adottate con delibera n. 235 del 15 febbraio 2017 e aggiornate con delibera n. 951 del 20 settembre 2017.

Francigena s.r.l. opera in piena conformità al modello *in house providing*, anche come disciplinato dalla recente Direttiva europea sugli Appalti pubblici, rispettando i tre requisiti stabiliti in materia dall’ordinamento comunitario e dianzi richiamati.

Francigena è infatti – come già esposto - partecipata totalitariamente dal Comune di Viterbo e svolge il 100% della propria attività quale affidataria di servizi pubblici locali del Comune di Viterbo, come ben emerge anche dal solo esame dell’oggetto statutario; è inoltre assoggettata, conformemente all’orientamento della giurisprudenza comunitaria ed amministrativa interna in materia di controllo analogo “*ad un controllo che consente all’amministrazione aggiudicatrice di influenzare le decisioni dell’entità medesima*” – v. C.Giust. Sez. III 29 novembre 2012 C-182/11 e C-183/11, Econord, punto 27).

Plurimi sono gli elementi attestanti la pregnanza del controllo del Comune di Viterbo sull'attività di Francigena e la totale dipendenza della Società rispetto agli indirizzi ed agli affidamenti deliberati dal Comune stesso.

In particolare, l'oggetto sociale di Francigena (art. 6 Statuto) prevede unicamente la gestione di servizi pubblici locali, menzionando espressamente il Comune di Viterbo quale Ente affidante. La previsione dello Statuto relativa alla nomina dell'A.U. indica espressamente il Comune di Viterbo come unico soggetto investito del potere di nomina (art. 21). Con riguardo al profilo strutturale, il principio del controllo analogo viene espressamente sancito dallo Statuto della Francigena (art. 27 Statuto).

L'esercizio del controllo su Francigena è disciplinato dal regolamento sul governo delle Società partecipate adottato con Deliberazione del C.C. n. 98 del 28.07.2008 così come modificato con Deliberazione del C.C n. 81 del 05/10/2017 e dalla Delibera di Giunta n. 91 del 26 Marzo 2021.

Nell'ambito del Consiglio Comunale, è stata costituita la V Commissione Consiliare che segue e controlla attentamente ogni decisione assunta in Francigena, formula indirizzi e rilievi, approva o modifica le decisioni dell'organo amministrativo di Francigena.

Presso il Comune di Viterbo è stata poi costituita un'apposita struttura, denominata Ufficio Partecipate, alla quale vengono trasmessi immediatamente dopo l'approvazione tutti i verbali dell'A.U. della Società, ai fini proprio dell'esercizio del controllo analogo. Così anche i P.O.A. (Piani Operativi Annuali) corredati dalle relazioni previsionali, una volta predisposti in Francigena, vengono trasmessi all'Ufficio Partecipate ai sensi l'art. 28 dello Statuto societario da parte dell'organo amministrativo, entro il 31 ottobre di ogni anno. La giunta comunale sottopone il Piano Operativo Annuale e la relazione al consiglio comunale per l'approvazione, entro il 30 novembre di ciascun anno, affinché venga inserito ed approvata dall'Organo Consiliare in separata proposta della sessione di Bilancio.

Inoltre, l'A.U. riferisce ogni 3 mesi all'Ufficio Partecipate ed alla Commissione Consiliare sul generale andamento della gestione e sulla sua evoluzione (art. 32.3 Statuto)

L'Assemblea dei soci, in una riunione da tenersi entro trenta giorni dall'avvenuta approvazione consiliare del Piano Operativo sull'attività della Società approva i piani, gli obiettivi e le operazioni ivi contemplate, autorizzando l'Organo amministrativo ad adottare i provvedimenti conseguenti nei limiti di spesa in essa previsti.

Qualora l'Assemblea dei soci di cui al precedente sia convocata successivamente al primo gennaio dell'esercizio in corso, l'Organo amministrativo è autorizzato a svolgere solo l'ordinaria amministrazione necessaria per garantire il regolare funzionamento dei servizi e delle attività affidate.

Il controllo esercitato dal Comune su Francigena è dunque sia preventivo, sia contestuale, sia successivo all'attività gestionale del dell'A.U.

Oltre che sulla gestione, sul bilancio, sul POA e sulla relazione previsionale almeno triennale, il controllo del Comune si esercita sulla nomina dell'Amministratore Unico e del Collegio Sindacale.

Si tratta dunque di un "controllo strutturale", non meramente formale ed assai più pregnante dei poteri ordinariamente attribuiti al socio di una s.r.l.

3.1.3. La Società è attualmente amministrata da un Amministratore Unico, individuato tramite apposita procedura selettiva. All'A.U. competono – nel rispetto del principio sopra illustrato del controllo analogo - poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi quelli che per legge ed in base allo Statuto, siano riservati all'Assemblea dei soci.

La cessazione, decadenza, revoca e sostituzione dell'A.U. sono regolate a norma di legge e dello Statuto.

All'A.U. è attribuita la rappresentanza sociale e legale della Società, anche in giudizio.

Il Collegio Sindacale, eletto dall'Assemblea, è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti. L'attività di revisione legale è affidata al Collegio Sindacale.

Si rinvia allo Statuto per maggiori dettagli.

3.2 La struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Francigena si compone di 5 Aree, all'interno di ciascuna delle quali operano le relative unità organizzative. L'organigramma ed il funzionigramma sono contenuti nel Modello di Organizzazione, gestione e Controllo ai sensi della D.Lgs. n. 231/2001.

Le aree sono così organizzate:

a) Area Farmacie Comunali: si compone di due farmacie comunali, una presso il quartiere S. Barbara e l'altra presso la frazione di La Quercia. L'attività ed il personale (due farmacisti e due commessi) di ogni farmacia è diretta da un Direttore che svolge

anche compiti amministrativi e coordina/gestisce gli acquisti di prodotti farmaceutici relativi alla propria struttura.

b) Area Amministrativa: è diretta e coordinata dal Capo Unità O.A.T. dott. Statilio Grassi. Il personale amministrativo si occupa principalmente di contabilità generale ed analitica, vendita di titoli di viaggio e sosta, versamenti, elaborazione variabili necessarie per la predisposizione dei cedolini paga, approvvigionamenti, protocollo e digitalizzazione documenti, pratiche amministrative diverse a supporto del Capo Unità. Il personale amministrativo è a supporto di ogni area aziendale.

c) Area Parcheggi a pagamento: l'attività ed il personale impiegato è diretto da un responsabile coordinatore geom. Marco Statilio Grassi coadiuvato dal Sig. Ceccarelli Massimo al quale spetta il controllo diretto sull'attività ispettiva dei parcheggi. Il personale impiegato si occupa di funzioni legate al controllo della sosta (ausiliari alla sosta), controllo incassi, rilascio abbonamenti, alla manutenzione parcometri e manutenzione impianti in struttura. Il referente dell'area dipende direttamente dal Capo Unità O.A.T.

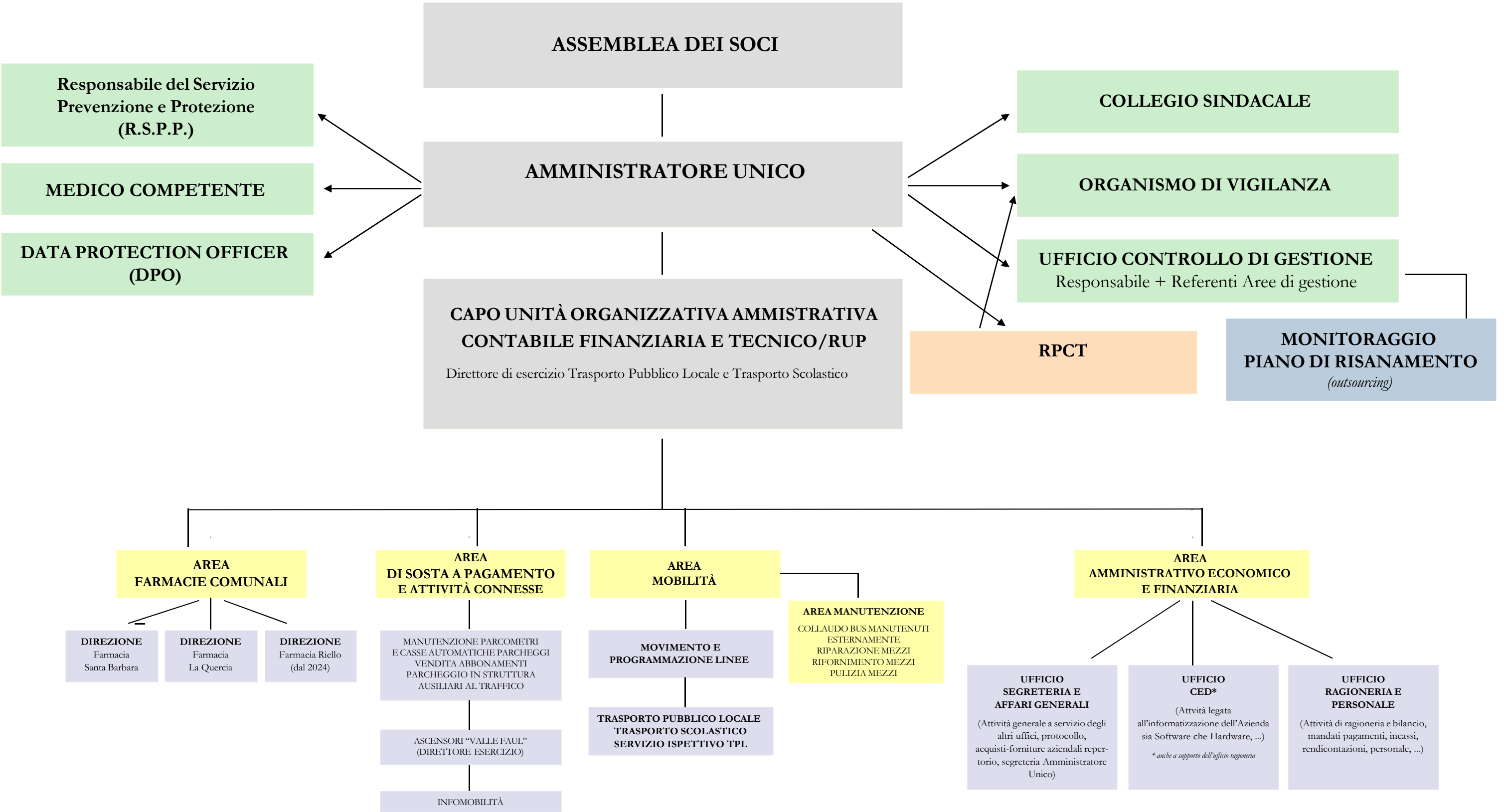
d) Area Esercizio: è composta principalmente da operatori di esercizio (autisti) impiegati nel trasporto pubblico locale e scolastico, diretti e coordinati dal coordinatore d'esercizio (Sig. Marco Milani) affiancato da due addetti all'esercizio (Ing. Francesco Giuseppe Calabrese e Dott.ssa Pasqualina Catapano) che hanno come superiore gerarchico il Capo Unità O.A.T. dott. Statilio Grassi che svolge funzioni di Direttore di Esercizio.

e) Area Manutenzione Mezzi: è composta da un meccanico/collaudatore, due meccanici e da due manutentori ordinari che si occupano del rifornimento e pulizia esterna autobus presso il deposito in via S. Biele. Le risorse umane dell'area dipendono direttamente dal Coordinatore d'Esercizio .

La struttura organizzativa di Francigena è rappresentata dal seguente prospetto con l'allegato funzionigramma:

FRANCIGENA SRL

STRUTTURA ORGANIZZATIVA - ORGANIGRAMMA DA PIANO DI RISANAMENTO



<i>FRANCIGENA</i> _{s.r.l.}		FUNZIONIGRAMMA
AREA	FUNZIONE	PRINCIPALI MANSIONI
DIRETTORE	COORDINATORE AMMINISTRATIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione, con margini di discrezionalità ed autonomia, delle strutture organizzative dei servizi e relative risorse; • Assistenza ai capo servizio nella pianificazione delle attività ed interventi e controllo dell'andamento degli stessi e dei relativi risultati al fine di riportare all'organo amministrativo; • Soluzione di problemi connessi alla gestione delle risorse umane, tecniche e/o finanziarie affidate. • Gestione, con margini di discrezionalità ed autonomia, dell'ufficio amministrativo; • Soluzione di problemi connessi alla gestione delle risorse umane, tecniche e/o finanziarie affidate; • Predisposizione bozza di bilancio, piani operativi da sottoporre all'organo amministrativo.
AREA FARMACIE COMUNALI	COORDINATORE FARMACIE COMUNALI (FIGURA DA ATTIVARE COME DA PIANO DI RISANAMENTO)	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento della attività di direzione di una farmacia comunale; • Gestione dei turni di tutto il personale delle farmacie assicurando la corretta fruizione dei riposi e delle ferie e risoluzione delle emergenze legate ad assenze non preventivate del personale addetto alle farmacie; • Miglioramento risultati gestionali in termini di costi del venduto, margine di contribuzione e rotazione delle scorte; • Verifica e determinazione dei prezzi di vendita al pubblico di tutti i beni e servizi venduti nelle farmacie comunali; • Accentramento dell'acquisto di quei beni e servizi comunemente venduti nelle farmacie comunali al fine di riduzione del costo di acquisto.
AREA FARMACIE COMUNALI	DIRETTORE FARMACIA COMUNALE	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento, con carattere di continuità, di funzioni direttive e/o di rilevante importanza ai fini dello sviluppo e dell'attuazione degli obiettivi aziendali; in particolare

		<ol style="list-style-type: none"> I. Responsabilità degli acquisti della farmacia e del magazzino; II. Custode registro stupefacenti; III. Responsabilità gestione CUP; IV. Referente SISTRI; V. Coordinamento attività di laboratorio; VI. Sorveglianza ricette; VII. Movimentazione registro stupefacenti; VIII. Informazione al pubblico; IX. Dispensazione farmaci; X. Preparazioni galeniche; <ul style="list-style-type: none"> • Gestione e coordinamento attività connesse ai nuovi servizi che saranno implementati in farmacia.
AREA FARMACIE COMUNALI	FARMACISTA FARMACIA COMUNALE	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento di attività ad elevato contenuto professionale di natura sanitaria o tecnica amministrativa in condizione di ampia autonomia nell'ambito delle disposizioni sanitarie e nei limiti delle direttive ricevute; in particolare: <ol style="list-style-type: none"> I. Gestione acquisti giornalieri; II. Sorveglianza ricette; III. Movimentazione registro stupefacenti; IV. Informazione al pubblico; V. Dispensazione farmaci; VI. Preparazioni galeniche; VII. Centro Unico Prenotazioni; XI. Supporto ai servizi che saranno implementati in farmacia (es. autoanalisi)
AREA FARMACIE COMUNALI	COMMESSE DI FARMACIA	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento di attività di carattere ripetitivo anche con uso di strumenti e macchinari; in particolare: <ol style="list-style-type: none"> I. Carico-scarico magazzino; II. Versamento incassi; III. Centro Unico Prenotazioni; IV. Movimentazione magazzino e controllo qualitativo e quantitativo delle scorte;

		VIII. Supporto ai servizi che saranno implementati in farmacia.
AREA AMMINISTRATIVA	GARE ED APPALTI	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione bandi di gara; • Responsabilità della gestione dei bandi di gara ed appalti (stesura, pubblicazione ed aggiudicazione); • Gestione MEPA (RDO – CONVERSIONI CONSIP); • Preventivi ed approvvigionamenti; • Definizione dei requisiti per l'ammissione e la permanenza nell'albo fornitori.
AREA AMMINISTRATIVA	CONTABILITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Contabilità Generale ed Analitica, Contabilità Fornitori, Contabilità Clienti. • Attività di controller.
AREA AMMINISTRATIVA	PRATICHE AMMINISTRATIVE ASSEGNATE DALLA DIREZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Vendita titoli di sosta e di viaggio; • Contabilizzazione, gestione e versamento incassi da vendita titoli sosta/viaggio + incassi parcometri e casse automatiche; • Protocollo aziendale; • Cassa economale; • Rendicontazione ed elaborazione variabili per emolumenti del personale da trasmettere al consulente del lavoro; • Tenuta fascicoli dipendenti; • Pagamento Bolli; • Gestione Sinistri e Polizze assicurative; • Digitalizzazione della documentazione aziendale; • Report e contabilizzazione carichi e scarichi carburante per autotrazione con predisposizione richiesta rimborso accisa e pratiche Agenzia delle Dogane; • MUD e SISTRI; • Pratiche connesse alle sanzioni amministrative elevate sugli autobus (contabilizzazione e solleciti); • Fondi pensione complementare;

		<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento mansioni di supporto alle attività degli uffici, anche all'esterno; di controllo della regolarità degli ingressi e degli accessi; di manovalanza e/o vigilanza sulla sede; • Operare nel rispetto delle mansioni assegnate per assicurare il funzionamento dell'ufficio amministrativo; <p>Altri compiti amministrativi che saranno di volta in volta assegnati.</p>
AREA AMMINISTRATIVA	SERVIZIO ISPETTIVO TPL	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento di attività accessorie e complementari quali verifica dei titoli di viaggio, informazione e supporto alla clientela.
AREA PARCHEGGI A PAGAMENTO	MANUTENZIONE PARCOMETRI E CASSE AUTOMATICHE PARCHEGGI E VENDITA ABBONAMENTI PARCHEGGIO IN STRUTTURA	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni di manutenzione ordinaria parcometri e casse automatiche; • Rilascio abbonamenti parcheggio in struttura; • Rilascio free park per auto elettriche/ibride.
AREA PARCHEGGI A PAGAMENTO	AUSILIARIO AL TRAFFICO	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento attività di cui al comma 132 dell'art. 17 della legge n. 127/97.
AREA ESERCIZIO – MOVIMENTO E PROGRAMMAZIONE LINEE	COORDINATORE D'ESERCIZIO	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento, con margini di discrezionalità e di iniziativa, di attività di coordinamento degli operatori e degli addetti al TPL anche mediante l'eventuale responsabilità di unità operative; • Attività di vestizione turni autisti; • Programmazione linee e predisposizione turni di guida degli operatori di esercizio da sottoporre al direttore; • Pianificazione del servizio e coordinamento delle risorse destinate al servizio scuolabus (comprese le uscite didattiche);

		<ul style="list-style-type: none"> • Far controllare quotidianamente agli addetti all'esercizio l'efficienza e la pulizia dei mezzi; • Trasmettere mensilmente agli uffici amministrativi le competenze degli operatori di esercizio da inserire in busta paga; • Certificazione mensile chilometri percorsi dai mezzi del trasporto pubblico locale (eccetto i fuori linea) e del trasporto scolastico. <p>Compilare e far sottoscrivere agli operatori di esercizio la modulistica relativa alla denuncia sinistro attivo/passivo da trasmettere poi al referente dell'ufficio amministrativo</p>
AREA ESERCIZIO – MOVIMENTO E PROGRAMMAZIONE LINEE	ADDETTO ALL'ESERCIZIO	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di spunta e cambio turni autisti; • Vestizione turni macchina e turni autisti; • In caso di interruzioni del servizio, deve immediatamente ridurre al minimo il disservizio che può derivare, e successivamente investigare sulle cause che l'hanno determinata, accertarne la natura ed adottare i provvedimenti del caso; • Informare tempestivamente il capo servizio di infrazioni disciplinari, anomalie ed incidenti di qualsiasi genere che abbiano o possano avere ripercussioni sul servizio.
AREA ESERCIZIO – MOVIMENTO E PROGRAMMAZIONE LINEE	AUTISTA TPL/SCUOLABUS	<ul style="list-style-type: none"> • Svolgimento di mansioni di guida di mezzi aziendali per il trasporto di persone; • Svolgimento, all'occorrenza, delle attività di vendita e verifica dei titoli di viaggio, di informazione alla clientela e di versamento incassi effettuando altresì, in alternativa alle prevalenti mansioni di guida, le attività di riscossione incassi, di capolinea e di polizia amministrativa (le modalità di svolgimento di queste ultime attività devono essere concordate a livello aziendale)
AREA ESERCIZIO – MOVIMENTO E PROGRAMMAZIONE LINEE	ASSISTENTE SCUOLABUS	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza bambini con o senza handicap su scuolabus (mansione affidata aziendalimente)

AREA MANUTENZIONE	MECCANICO/ELETTRAUTO COLLAUDATORI	<ul style="list-style-type: none">• Operare, sulla base di direttive ricevute, singolarmente od in squadra in attività di manutenzione e riparazione su mezzi, impianti e strutture con compiti specifici o plurifunzionali.
AREA MANUTENZIONE	MANUTENTORE ORDINARIO	<ul style="list-style-type: none">• Svolgimento di attività accessorie e complementari per il servizio di TPL-SCUOLABUS, quali manovra e movimentazione di mezzi a vuoto, pulizia e rifornimento dei mezzi.

3.3. Soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione. Compiti e poteri del RPCT

La legge 190/2012 ed i PNA individuano nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) la figura centrale del sistema “anticorruzione” tenuta appunto a vigilare sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione; a tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l’efficacia del sistema di controllo preventivo.

Francigena, con determina del Presidente del Collegio sindacale con funzioni di amministratore unico del 01.02.2023 , ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza nella figura dell’operatore qualificato d’ufficio Sig.ra Giada Scarselli, considerando che il precedente RPCT Dott. Statilio Grassi (figura apicale) svolgeva funzioni di RUP incompatibile con quella di RPCT.

La durata dell’incarico di RPCT è di tre anni rinnovabili. Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall’art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate come Francigena.

L’art 1, co. 8, L. n. 190/2012, stabilisce che il RPCT predisponga – in via esclusiva (essendo vietato l’ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e lo sottoponga all’Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.

L’art 1, co. 7, L. n. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all’Organo di indirizzo e all’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV o, in sua vece, all’O.d.v.) le “disfunzioni” inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L’art. 1 co. 9, lett. c) della medesima legge dispone che il PTPCT preveda “obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano”, con particolare riguardo alle attività ivi individuate. L’art 1, co. 10, L. n. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l’efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nella organizzazione o nell’attività dell’amministrazione.

La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio

corruzione.

L'art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.

L'art. 43, D. Lgs. n. 33/2013 assegna al RPC, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza (RPCT), attribuendo a tale soggetto "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".

L'art. 5, co. 7, D. Lgs. n. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni".

L'art. 5, co. 10, D. Lgs. n. 33/2013 precisa poi che, nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina ai sensi dell'art. 43, comma 5 del D. Lgs. n. 33/2013.

L'art. 15, co. 3 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

L'art. 1, co. 9, lett. c) della L. n. 190/2012, sopra citato, con particolare riguardo ai contenuti del PTPCT, stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPCT e alle misure di contrasto del rischio di corruzione.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni di Francigena, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e

informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale

I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- b) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
- c) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente, comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito dell'unità organizzativa di riferimento, segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia. Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo della gestione del rischio.

In Francigena, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione assume anche i compiti e l'incarico di Responsabile della Trasparenza e ugualmente i referenti della prevenzione della corruzione assumono i compiti e l'incarico dei referenti della trasparenza, come meglio verrà precisato nel Programma Triennale della Integrità e Trasparenza.

Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, L. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del D. Lgs. n. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC disciplinato con "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di

misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione” adottato dal Consiglio dell’Autorità in data 18 luglio 2018.

Per quanto concerne la posizione di indipendenza dell’RPCT dall’organo di indirizzo, oltre a quanto previsto dalla legge n. 190/2012 (con disposizioni che mirano ad impedire una revoca anticipata dall’incarico), le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono regolare adeguatamente la materia, con atti organizzativi generali e comunque nell’atto con il quale l’organo di indirizzo individua e nomina il RPCT.

A garanzia dello svolgimento delle funzioni del RPCT in condizioni di autonomia e indipendenza, occorre considerare anche la durata dell’incarico che deve essere fissata tenendo conto della non esclusività della funzione.

MAPPATURA DEI PROCESSI E RISCHI

1. L’ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

L’analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione. L’analisi del contesto esterno restituisce all’amministrazione le

informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione opera. Altro elemento fondamentale per la gestione del rischio è l'analisi del contesto interno che riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo (cfr. Allegato 1 PNA 2019). Con l'adozione e l'aggiornamento del Modello 231, l'Azienda provvede ad effettuare una mappatura dei rischi e svolgere le relative valutazioni. Con il presente Piano, l'Azienda individua in modo più specifico le attività rientranti nelle cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16. Occorre a tal fine segnalare due elementi di essenziale rilevanza:

- l'assoggettamento di Francigena, quale affidataria *in house* dei servizi pubblici locali del Comune di Viterbo, al cd. "*controllo analogo*" dell'Amministrazione comunale, come diffusamente già illustrato nel precedente par. 3.1.2 (pertanto, le medesime forme di controllo attuate dal Comune di Viterbo sul corretto svolgimento delle attività delle proprie strutture vengono effettuate sull'attività di Francigena);
- la situazione attuale di particolare difficoltà di Francigena, in considerazione delle ridotte dimensioni organizzative dell'Azienda, come sopra indicato, e dell'assenza di risorse tecniche adeguate all'autoanalisi organizzativa.

Le aree di rischio rilevanti in Francigena sono:

A) AREA DI ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE – CONFERIMENTO DI INCARICHI (soggetti e ambiti interessati: A.U., Direttore di Esercizio, Area Amministrativa di Francigena)

- Nell'ambito del processo in esame, possono essere individuati i seguenti sub processi:

- A.1. Processo di Reclutamento
- A.2. Processo di Progressioni di carriera
- A.3. Processo di Conferimento di incarichi di collaborazione

Rientrano in quest'area le attività relative alla costituzione o modificazione di rapporti di lavoro autonomo o subordinato, progressioni di carriera, incarichi di collaborazione.

- Possono essere individuati i seguenti rischi "corruttivi":

- Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

- Francigena, in quanto società a totale partecipazione pubblica affidataria in house di servizi pubblici locali è soggetta alla disciplina dell'art. 19 del D.lgs. 175/2016 s.m.i. ed è quindi obbligata ad adottare procedure selettive per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi. Francigena ha altresì adottato un proprio Regolamento interno in materia di reclutamento e progressioni di carriera del personale recentemente revisionato (approvato con determina AU il 20 Dicembre 2022).

Nel corso del 2022 ci sono stati reclutamenti a tempo determinato (operatori d'esercizio) attingendo da una graduatoria formatasi a seguito di selezione pubblica. La violazione dell'art. 19 d.lgs. 175/2016 sul reclutamento di personale determina la nullità del rapporto di lavoro eventualmente costituito (co. 4 art. cit.).

- Le uniche progressioni effettuate in Francigena per il personale dipendente conseguono:
 - a) a previsioni obbligatorie del CCNL Autoferrotranvieri, che riconosce il diritto all'aumento del parametro di inquadramento dopo un certo numero di anni di guida degli autobus del TPL, o di attività in officina o di attività negli uffici amministrativi;
 - b) a sentenze del Giudice del Lavoro, all'esito di giudizi promossi da dipendenti;
 - c) a procedure selettive per ricoprire figure organizzative aziendali;
 - d) e fattispecie ricomprese nell'articolo 4.1 del regolamento interno assunzioni e progressioni di carriera.

- Gli incarichi ai collaboratori esterni sono gestiti in base al regolamento sul conferimento di incarichi professionali esterni approvato in data 29 Agosto 2022.

B) AREA DI AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE (soggetti e ambiti interessati: A.U., Direttore di Esercizio, Area Amministrativa, Area Farmacie, Area Manutenzione Mezzi di Francigena).

- Nell'ambito del processo di affidamento di lavori, servizi e forniture, possono individuarsi i seguenti sub processi:
 - Definizione dell'oggetto dell'affidamento
 - Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 - Requisiti di qualificazione
 - Requisiti di aggiudicazione
 - Valutazione delle offerte
 - Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
 - Procedure negoziate/aperte
 - Affidamenti diretti
 - Revoca del bando
 - Redazione del cronoprogramma
 - Varianti in corso di esecuzione del contratto
 - Subappalto
 - Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- Si tratta dell'affidamento a terzi (pubblici o privati) di lavori o di forniture di beni o servizi. Tale area di rischio interessa in particolare l'organo amministrativo (A.U.), il Direttore di Esercizio e l'area Amministrativa di Francigena, competente alla elaborazione dei bandi di gara, alla gestione delle procedure di gara, alla redazione dei contratti a seguito dell'aggiudicazione. Il rischio interessa anche l'Area Farmacie (rilevante) nonché l'Area Manutenzione Mezzi in Francigena (basso profilo), poiché i Responsabili di tali aree provvedono in modo autonomo agli acquisti di beni o servizi necessari alle attività cui sono preposti. In merito all'area manutenzione mezzi fin dal 2019 il 95% delle attività di acquisto sono monitorate ed autorizzate preventivamente dal Direttore di Esercizio.
- Nel processo in questione possono essere individuati i seguenti rischi "corruttivi":

- Richiesta di acquisto di beni o servizi non necessari al funzionamento della struttura per uso o a vantaggio personale o arrecare un vantaggio ad un fornitore;
- Utilizzo della procedura negoziata o dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge e dai regolamenti per favorire una determinata impresa;
- Avvantaggiare un fornitore per l'aggiudicazione dell'appalto;
- Porre in essere comportamenti omissivi al fine di non far rilevare lavori non correttamente eseguiti o forniture e servizi non conformi agli standard di qualità richiesti al fine di avvantaggiare il fornitore.
- Fenomeni di pantouflage. Si sottolinea che il divieto di pantouflage si riferisce a tutti i soggetti che rivestano uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto

- Francigena applica la normativa del “Codice dei Contratti Pubblici” (D.Lgs. n. 50/2016.), provvedendo a bandire gare europee – con procedure aperte - per i casi (fornitura gasolio, polizze assicurative, manutenzioni esterne) di superamento della soglia comunitaria, oppure procedure ristrette nei casi di acquisizioni di beni o servizi di valore inferiore alla soglia comunitaria.

La Società si è dotata inoltre di un Regolamento per le spese, le gare ed i contratti di valore inferiore alle soglie comunitarie, che disciplina – conformemente alla normativa del Codice dei Contratti Pubblici – le procedure di valore sotto soglia.

Rare sono le ipotesi di affidamento di lavori, comunque per valori modesti (e per i quali la normativa prevede l'affidamento diretto), per i quali vengono eventualmente acquisiti sempre almeno tre preventivi da comparare.

Nell'affidamento di servizi, forniture e lavori, il bando di gara viene predisposto dal Direttore di Esercizio (anche RUP) su indicazione dell'A.U., utilizzando i modelli di disciplinare predisposti da ANAC, mentre i capitolati d'oneri/speciali sono predisposti attraverso l'analisi di requisiti tecnici sviluppati da CONSIP in gare similari già espletate, se non riguardanti procedure di affidamento già espletate dalla Società. Nella struttura organizzativa di Francigena s.r.l., eccetto il RUP, non c'è altro personale specializzato per la predisposizione e gestione delle gare.

La Società si è dotata di una piattaforma telematica in grado di gestire in tutta trasparenza e semplicità l'albo fornitori (con meccanismi automatici di rotazione e rating) e gare telematiche.

La valutazione delle offerte e l'aggiudicazione vengono effettuate da una Commissione nominata da Francigena s.r.l. e in futuro da ANAC (quando sarà operativo l'albo presso l'Autorità) se il criterio è dell'offerta economicamente più vantaggiosa ovvero solamente dal RUP se il criterio applicato è quello del prezzo più basso. Per ogni procedura di gara ovvero per più procedure, l'A.U. nomina il Responsabile del procedimento con apposita determina.

Le proroghe vengono disposte solo se strettamente necessario, nelle more dello svolgimento della procedura per l'aggiudicazione del nuovo contratto.

I controlli sull'adempimento delle obbligazioni dedotte nel contratto sono effettuati dal Direttore di Esercizio.

Gli acquisti nell'Area Farmacie vengono effettuati dai Responsabili delle rispettive strutture. Necessita formazione dei Responsabili di tali Aree per l'ottimale espletamento delle procedure di acquisizione nei settori di rispettiva competenza, comunque oggetto di controllo periodico del Collegio sindacale.

L'Area Amministrativa cura le procedure di affidamento di lavori, servizi o forniture per le altre Aree di attività di Francigena, i cui Responsabili non hanno quindi autonomia in tal senso.

C) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARI

Il processo in esame si articola nei seguenti sub processi:

C.1. Processo di tipo autorizzativo (abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni).

C.2. Processo di tipo concessorio

In Francigena non è possibile individuare alcun provvedimento e/o processo di tipo autorizzatorio o concessorio. Non si individuano pertanto aree di rischio.

D) AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER I DESTINATARI

Si tratta di processi di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Francigena non rilascia autorizzazioni né concessioni; non corrisponde sovvenzioni né contributi. Si ritiene pertanto assente il rischio in tali aree di attività.

E) AREA DELLE ENTRATE E DEL PATRIMONIO (soggetti e ambiti interessati: A.U., Direttore di Esercizio, Area Amministrativa, Direttori farmacie)

- Nel processo in questione possono essere individuati le seguenti criticità:
 - pagamenti di somme non dovute
 - gestione sanzioni amministrative elevate dagli ausiliari alla sosta ovvero agenti polizia amministrativa (TPL)
 - mancato rispetto dei tempi di pagamento
 - pagamenti effettuati in assenza di controllo del DURC in corso di validità
 - pagamenti effettuati senza il rispetto dell'ordine cronologico
 - mancata verifica per importi superiori ad € 5.000
 - pagamento dei crediti pignorati
- In Francigena, le procedure di entrata e di spesa sono realizzate secondo il controllo delle Aree competenti; le entrate derivanti dai parcheggi sono raccolte dal servizio di vigilanza e trasportate presso l'istituto per la conta ed il versamento, anche le entrate delle farmacie comunali e della sede in via S. Biele sono raccolte dalla vigilanza che trasporta i valori presso loro sede per la conta e successivo versamento; le procedure di incasso e di spesa sono gestite in modo informatizzato. Vengono inoltre effettuate verifiche incrociate da parte degli operatori dell'Area Amministrativa al fine di ridurre gli elementi di rischio di errore. Le spese sono autorizzate dall'A.U. o dal Direttore di Esercizio.

Viene svolta attività periodica di controllo da parte dei Collegio Sindacale (verifica di cassa trimestrale).

Francigena non dispone di patrimonio immobiliare; ha sede presso un immobile di proprietà comunale. A tal riguardo, non sono quindi individuabili rischi.

F) AREA CONTENZIOSI, PROCEDIMENTI ED ACCORDI TRANSATTIVI (soggetti e ambiti interessati: A.U., Direttore di Esercizio, Area Amministrativa)

La gestione dei contenziosi deve avvenire, non solo nel rispetto della normativa vigente in materia, ma anche delle procedure interne adottate o da adottarsi da parte di Francigena s.r.l. rispettando i seguenti principi minimi:

- 1) la scelta dei legali e dei consulenti tecnici di parte deve essere fatta, nel rispetto della normativa vigente in materia, in base a criteri di serietà e competenza professionale, cui dovrà essere richiesta la specifica accettazione nel conferimento del P.T.P.C. e dei successivi aggiornamenti;
- 2) attività svolta dai legali e dai consulenti tecnici di parte deve essere documentata e, prima della liquidazione degli onorari, che deve avvenire sulla base della descrizione a per poterne valutare la conformità, è necessario verificare la prestazione;
- 3) i rapporti con le Autorità e con i pubblici funzionari che svolgono funzioni giudiziarie, ispettive o di vigilanza (o in qualche modo collegate al contenzioso amministrativo o giudiziario), devono essere curate dagli Uffici competenti di Francigena s.r.l. e devono essere basate sui principi di correttezza, trasparenza e collaborazione, nel rispetto della normativa vigente.

A.N.A.C., con la Delibera del 24.10.2018, n. 907 ha approvato le “Linee Guida n. 12 – Affidamento dei servizi legali”, per fornire chiarimenti in merito alla procedura da seguire qualora sia necessario affidare un servizio legale distinguendo tra:

- le tipologie di servizi legali escluse dall’ambito di applicazione delle disposizioni del D.Lgs. 50/2016 ai sensi dell’art. 17 del medesimo Codice;
- le tipologie indicate nell’Allegato IX del D.Lgs. 50/2016 assoggettate ad un particolare regime pubblicitario secondo quanto previsto dall’art. 140 del D.Lgs. 50/2016.

2. MISURE ADOTTATE, DOCUMENTI, SOGGETTI COINVOLTI E STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Whistleblower

Francigena s.r.l. nel corso del 2021 si è dotata di un software segnalazioni – whistleblowing (raggiungibile da società trasparente/altri contenuti/segnalazione illeciti ovvero al link

<https://francigena.segnalazioni.net/>), fornendo così uno strumento immediato, efficace e diretto a dipendenti e soggetti esterni, per poter segnalare condotte illecite o presunte tali. Le segnalazioni potranno essere indirizzate altresì all'Autorità Nazionale Anticorruzione oppure direttamente all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile a seconda della natura della segnalazione. Nel corso dell'anno 2022, la Società non ha ricevuto alcuna segnalazione.

ODV E CERTIFICAZIONI

L'Organismo di Vigilanza ex d.lgs 231/2001 di Francigena s.r.l. è monocratico e svolge le attività di monitoraggio.

FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'Autorità intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Verranno quindi previste giornate formative annuali da svolgersi in house o anche attraverso la partecipazione a corsi di formazione specifici in materia, in particolar modo sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;
- reati contro la P.A.;
- etica e legalità;
- adempimenti in materia di trasparenza ex D. Lgs. 33/2013
- approfondimento contenuti e strutturazione del PTPC in base alle indicazioni fornite dalla L. 190/2012 e dal PNA
- aggiornamenti normativi.

Allo stato attuale per tutto il personale di Francigena si prevedono giornate formative annuali che saranno dedicate all'approfondimento dei contenuti e della strutturazione del PTPC, al

fine di instaurare un confronto ed un dibattito in ordine alle modalità pratiche di attuazione dello stesso.

L'Azienda concorderà un aggiornamento continuo sulle misure e sulle disposizioni in materia anticorruzione. I Responsabili di area, coadiuvati dal RPCT, individueranno il personale impiegato nelle attività a rischio, anche ai fini della partecipazione ai suddetti percorsi formativi.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Francigena, in sede di adozione del Modello 231, ha adottato per i propri dipendenti, un Codice Etico, di Comportamento, Disciplinare e sanzionatorio (ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera A) del D.lgs n. 231 del 08/06/2001) approvato con determina 1 Febbraio 2023 del Presidente del Collegio sindacale con funzioni di amministratore unico.

Per le regole comportamentali si rimanda al Codice sopra indicato pubblicato in società trasparente/disposizioni generali/atti generali.

VERIFICA SULLA INSUSSISTENZA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI DI CUI AL D.LGS N.39 DEL 2013

La Società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei organi amministrativi della Società ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, pubblicato sul sito istituzionale della società.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio di primo livello spetta ai responsabili di area aziendale. Tale monitoraggio è in autovalutazione attraverso schede di monitoraggio in cui indicare, per ciascuna misura, gli elementi e i dati da monitorare, al fine di verificare il grado di realizzazione delle misure riportate all'interno delle mappature, parametrato al target prefissato, nonché gli eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi, le cause (ove conosciute) che li abbiano determinati e le iniziative che si intendono intraprendere per correggerli. Il RPCT, nel corso del 2023, avrà il compito di implementare soluzioni informatiche idonee a facilitare l'attività di monitoraggio.

Il monitoraggio di secondo livello spetta al RPCT, che dovrà essere coadiuvato da una struttura di supporto e/o con il coinvolgimento sia dell'ufficio di controllo di gestione di prossima istituzione come previsto dal piano di risanamento di Francigena s.r.l. approvato a Dicembre 2022 che dell'OdV monocratico di Francigena s.r.l.

Diversamente dal monitoraggio di primo livello, quello di secondo livello tende a garantire un giudizio tendenzialmente più neutrale ed oggettivo.

Il RPCT potrà svolgere degli audit specifici, con verifiche sul campo che consentono il più agevole reperimento di informazioni, evidenze e documenti necessari al miglior svolgimento del monitoraggio di secondo livello.

Inoltre l' RPCT, potrà organizzare incontri periodici e audit specifici con i responsabili di area o verificare l'effettiva azione svolta attraverso la consultazione di banche dati, portali, o riscontri documentali.

Per il monitoraggio sulle misure generali, potrà essere utile come base la relazione che l' RPCT di Francigena s.r.l. ha elaborato annualmente, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge n. 190/2012 secondo la scheda in formato excel messa a disposizione da ANAC, eventualmente integrata in base alle necessità di monitoraggio dell'attuale RPCT di Francigena s.r.l. La scheda consente di evidenziare gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate e di far emergere una valutazione complessiva del livello effettivo di attuazione delle misure considerate.

Al fine di svolgere in modo efficiente tutte le attività di monitoraggio, la società, nei limiti delle risorse disponibili, svilupperà un'area di lavoro digitale nella intranet, che possa essere utilizzata per archiviare documenti e informazioni e gestire i dati ivi inseriti.

PANTUOUFLAGE

La norma dispone nello specifico il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Nell'individuare l'ambito soggettivo di applicazione, la norma fa espressamente riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001 cessati dal servizio. Ad essi è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell'ultimo triennio.

La norma utilizza i termini "servizio" e "cessazione del pubblico impiego", quasi a riferirsi esclusivamente ai dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni.

Tuttavia, in coerenza con la finalità dell'istituto in argomento quale presidio anticorruzione, nella nozione di dipendenti della pubblica amministrazione sono da ricomprendersi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013. Sono, infatti, assimilati ai dipendenti della PA anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all'art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico.

Le misure da adottare per garantire il rispetto della disposizione sul pantouflage sono le seguenti:

- ✚ inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- ✚ previsione di una dichiarazione da sottoscrivere entro un determinato termine ritenuto idoneo da Francigena s.r.l. (ad esempio nei tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico), con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- ✚ previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.
- ✚ in caso di soggetti esterni con i quali Francigena s.r.l. stabilisce un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 previsione di una dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- ✚ previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del

predetto divieto, per quanto di conoscenza, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016;

- ✚ inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati da Francigena s.r.l. di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001;
- ✚ inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. n. 190/2012;
- ✚ promozione da parte del RPCT di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;
- ✚ previsione di specifica consulenza e/o supporto, da parte del RPCT o altro soggetto incaricato da Francigena s.r.l., agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto;
- ✚ previsione di specifici percorsi formativi in materia di pantouflage per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico;
- ✚ attivazione di verifiche da parte del RPCT.

Il RPCT può avvalersi della collaborazione degli uffici competenti della società per lo svolgimento dei propri compiti. Resta ferma la facoltà del RPCT di rivolgersi ad ANAC per un parere in merito a determinate fattispecie, qualora permangano dubbi sulla corretta applicazione della norma.

Gli uffici competenti per materia, quali l'Ufficio risorse umane o gli uffici che si occupano di contratti pubblici:

- ✓ inseriscono all'interno dei contratti di assunzione del personale specifiche clausole anti-pantouflage;
- ✓ acquisiscono, da parte di soggetti che rivestono qualifiche potenzialmente idonee all'intestazione o all'esercizio di poteri autoritativi e negoziali la dichiarazione di impegno a rispettare il divieto di pantouflage.

Oltre alle dichiarazioni da parte del dipendente, la società acquisisce anche la dichiarazione dell'operatore economico - in base all'obbligo previsto all'interno dei bandi o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici - di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in

conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Francigena s.r.l. effettua verifiche in via prioritaria nei confronti dell'ex dipendente che non abbia reso la dichiarazione d'impegno.

Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di pantouflage, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni.

Le verifiche d'ufficio vanno effettuate anche qualora il dipendente abbia reso la dichiarazione di impegno al rispetto del divieto, esaminando in via prioritaria quelle relativi a soggetti che abbiano rivestito ruoli apicali.

Nel caso in cui pervengano segnalazioni circa la violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, al fine di scoraggiare segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni del tutto generiche, il RPCT prende in esame solo quelle ben circostanziate.

TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività di Francigena srl per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento. La pubblicazione delle informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Francigena ha provveduto a recepire le disposizioni dettate dal D.Lgs. 33/2013 pubblicando, sul proprio sito internet, determinate e ben individuate informazioni (è possibile verificare sul sito internet, nella sezione "società trasparente" le informazioni e dati pubblicati). Francigena ha provveduto ad adottare – contestualmente al Piano anticorruzione - anche un Piano Triennale della Trasparenza ed Integrità.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'Azienda, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale amministrativo operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, l'Azienda ritiene

opportuno – allo stato attuale - non applicare alcuna rotazione del personale, ferme restando le indicazioni contenute nell'aggiornamento 2018 al PNA (par. 10, pgg. 33/36). Mentre per il personale conducente tutto, è applicata una rotazione continua sia sul servizio Trasporto Scuolabus, che sul servizio Trasporto Pubblico Locale.

CONFLITTI D'INTERESSE

L'art. 42 del d.lgs. 50/2016 dispone che le stazioni appaltanti prevedano misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire, così, la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

In particolare, l'obiettivo è quello di impedire che Francigena s.r.l. si lasci guidare, nella scelta del contraente, da considerazioni estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi.

Quanto al contenuto minimo della nozione di conflitto di interessi, la norma rinvia inoltre alle situazioni che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 del d.P.R. n. 62/2013. Ogni qual volta si configurino tali situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a una comunicazione tempestiva al responsabile dell'ufficio di appartenenza che valuta nel caso concreto la sussistenza del conflitto. La disposizione in esame va coordinata inoltre con l'art. 80, co. 5, lett. d) del Codice dei contratti pubblici secondo cui l'operatore economico è escluso dalla gara quando la sua partecipazione determini una situazione di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 42, co. 2, del Codice dei contratti pubblici che non sia diversamente risolvibile.

La disciplina sul conflitto d'interessi si applica a tutto il personale dipendente, a prescindere dalla tipologia di contratto che lo lega a Francigena s.r.l. (ossia contratto a tempo determinato o contratto a tempo indeterminato) e a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare Francigena s.r.l. nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna.

Francigena s.r.l. dovrà opportunamente verificare se, oltre al RUP, alla predisposizione, condivisione o approvazione della documentazione complessiva di gara (determina, bando, verbali, aggiudicazione) partecipino anche altri soggetti che potrebbero ugualmente trovarsi in situazioni di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara, come:

- ✓ Membri degli organi di amministrazione e controllo della stazione appaltante che non sia un'amministrazione aggiudicatrice;
- ✓ Organi di governo delle amministrazioni aggiudicatrici laddove adottino atti di gestione e agli organi di vigilanza esterni.

Lo stesso vale anche per tutti i prestatori di servizi a vario titolo coinvolti nell'affidamento come ad esempio:

- ✓ progettisti esterni;
- ✓ commissari di gara;
- ✓ collaudatori.

Il RPCT è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, ovvero interviene in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi anche nelle procedure di gara.

Il RPCT e il RUP si raccordano per garantire un supporto reciproco: per il RUP, nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto; per il RPCT nell'ambito della verifica della idoneità e attuazione delle misure inserite nei Piani e della sua conoscenza tempestiva di eventuali scostamenti dall'attività programmata. Lo scambio di informazioni tra RUP e RPCT è infatti importante per consentire a quest'ultimo di attivare le procedure di verifica ex post dell'idoneità delle misure previste nel Piano.

INDICAZIONE DELLE INIZIATIVE PREVISTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ ISPETTIVE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPC CON INDIVIDUAZIONE DEI REFERENTI, DEI TEMPI E DELLE MODALITÀ DI INFORMATIVA.

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 dispone che il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il Responsabile della prevenzione della corruzione, avvalendosi dei referenti della prevenzione della corruzione, i quali dovranno garantire un flusso continuo di informazioni al medesimo responsabile:

- dovrà sollecitare i competenti organi e/o dipendenti della società al fine di garantire che gli obblighi prescritti dalla legge, dal PNA, dal presente PTPC, o comunque impartiti dal medesimo Responsabile, siano adempiuti nei termini di legge;
- dovrà provvedere, con cadenza semestrale, od anche prima laddove lo ritenga necessario e/o opportuno, verificare il corretto rispetto degli obblighi prescritti dalla legge, dal PNA ed in particolare dal presente PTPC;
- potrà effettuare verifiche e controlli non programmati anche, se del caso, a campione. L'attività di verifica e controllo dovrà riguardare, ciclicamente, tutte le aree a rischio corruzione, secondo l'ordine che il RPC provvederà ad adottare e comunicare agli organi sociali, ai referenti della prevenzione della corruzione, ai responsabili degli uffici ed a tutti i dipendenti.

Le primarie finalità dell'attività di verifica e controllo consistono nel verificare:

- il rispetto delle previsioni e delle scadenze previste nel Piano;
- l'esecuzione misure correttive del rischio;
- l'adeguatezza del PTPC.

La verifica ed il controllo dovranno essere effettuati immediatamente, ed a prescindere dai criteri anzi citati, ogni qual volta si verifichi, in una delle suddette aree, una anomalia o criticità che evidenzino la violazione delle misure di prevenzione della corruzione individuate con il presente PTPC, ed il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà tempestivamente e comunque non oltre 7 giorni dal rilevamento della anomalia o criticità, adottare tutte le iniziative che riterrà opportune per porre rimedio a tali anomalie o criticità.

Nello svolgimento della propria attività, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà avvalersi sia del supporto delle strutture interne alla Società, con specifiche competenze nei settori aziendali di volta in volta sottoposti a controllo, sia di esperti esterni. Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono riconosciuti, nel corso delle verifiche e ispezioni, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predisporrà infine, ogni anno, una relazione che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione.

2.1. MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO PER LE SINGOLE AREE

Di seguito il prospetto “Misure di prevenzione” riferito alle singole Aree di rischio:

AREA A): ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE – CONFERIMENTO DI INCARICHI

Devono ritenersi obbligatorie, a seguito dell’adozione del presente PTPC, le seguenti misure, già peraltro in atto:

- accertamento delle esigenze e/o dell’opportunità della progressione da parte della Direzione, e sua proposta all’Organo Amministrativo;
- accertamento da parte dell’Organo Amministrativo delle esigenze organizzative, delle performance individuali, e delle risorse disponibili;
- approvazione con determina da parte dell’Organo Amministrativo della proposta, con nomina del responsabile del procedimento;
- monitoraggio, dell’attività istruttoria condotta dal responsabile del procedimento, da parte del RPCT e verifica, da parte del RPCT, del rispetto delle prescrizioni contenute nel presente PTPC nonché nelle altre leggi disciplinanti la materia del reclutamento del personale.

Per quanto attiene invece la procedura di conferimento di incarichi di collaborazione, possono individuarsi le seguenti misure, significative per la prevenzione della corruzione e che pertanto devono ritenersi obbligatorie quanto meno a seguito dell’adozione del presente PTPC consistenti in:

- accertamento da parte della Direzione della necessità di conferire un incarico di collaborazione, delle risorse necessarie ed a disposizione nei limiti di budget prestabilito e dei requisiti minimi e delle qualifiche che deve possedere il candidato;
- nomina del Responsabile del Procedimento;
- monitoraggio dell’attività istruttoria condotta dal RUP da parte del RPCT e verifica da parte del RPCT del rispetto delle prescrizioni contenute nel presente PTPC nonché nelle altre leggi disciplinanti la materia di conferimento di incarichi di collaborazione.

Tabelle riepilogative degli eventi corruttivi e delle misure di trattamento

Area di rischio (processo/attività):			
Procedure di selezione e reclutamento del personale			
Identificazione del rischio (principali eventi che possono rappresentare fenomeni	Indicatori di stima del livello di rischio (scala da 0 a 5 dove 1= minimo e 5= massimo)	Principali misure specifiche di mitigazione/trattamento del rischio aggiuntive rispetto a	Responsabilità dell’attuazione

corruttivi)		quelle previste da specifici interventi normativi al fine di prevenire i fenomeni corruttivi	
Indizione di selezione per posizione non rispondente a reali esigenze aziendali	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Livello di interesse "esterno": 5 ✚ Grado di discrezionalità del decisore interno: 3 ✚ Grado di opacità del processo decisionale: 1 ✚ Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 5 in concreto: 3</p>	Pluralità di controlli circa la effettività della posizione vacante prima dell'indizione della selezione (a fronte della richiesta da parte della funzione interessata): verifica previsione di budget; approvazione e determina dell' AU per la selezione; pubblicazione dell'Avviso e dell'Esito.	AU Direttore d'esercizio
Scelta di modalità (selezione pubblica, interna o promozione) non corretta per la copertura di posizione vacante	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Livello di interesse "esterno": 4 ✚ Grado di discrezionalità del decisore interno: 3 ✚ Grado di opacità del processo decisionale: 1 ✚ Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	Applicazione del Regolamento assunzioni per l'individuazione della corretta modalità	AU Direttore d'esercizio
Commissione Giudicatrice (CG) che valuta i candidati senza la necessaria imparzialità	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Livello di interesse "esterno": 3 ✚ Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 ✚ Grado di opacità del processo decisionale: 1 ✚ Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 3 in concreto: 2</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Individuazione del componente di CG tra soggetti di comprovata esperienza nelle materie d'esame e previa verifica di eventuali preclusioni/incompatibilità/conflicti di interesse (da valutare da parte del AU e Direttore d'esercizio e da autocertificare); ❖ composizione sempre collegiale della commissione; ❖ pluralità di prove d'esame; ❖ garanzia dell'anonimato al momento delle valutazioni sulla prova scritta; ❖ redazione di verbale relativo a tutto quanto compiuto dalla CG ❖ definizione preliminare (bando o primo verbale CG) e puntuale dei requisiti e dei criteri di valutazione; ❖ pubblicazione, ai sensi della normativa applicabile, di elementi relativi alle prove e alle varie fasi della procedura di selezione; ❖ garanzia del diritto di accesso agli atti. 	AU Direttore d'esercizio CG
Attribuzione di non corretti trattamenti economico-normativi	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Livello di interesse "esterno": 3 ✚ Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 	❖ Pubblicità dei trattamenti economico-normativi in sede di	AU

in sede di assunzione	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 1 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 3 in concreto: 2</p>	<p>pubblicazione del bando;</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ definizione mediante accordi sindacali del trattamento economico d'ingresso (con possibilità di deroga solo in casi eccezionali, adeguatamente motivati e previa approvazione dell'AU) 	
-----------------------	--	--	--

Area di rischio (processo/attività):

Affidamento e gestione di incarichi di consulenza

Identificazione del rischio (principali eventi che possono rappresentare fenomeni corruttivi)	Indicatori di stima del livello di rischio (scala da 0 a 5 dove 1= minimo e 5= massimo)	Principali misure specifiche di mitigazione/trattamento del rischio aggiuntive rispetto a quelle previste da specifici interventi normativi al fine di prevenire i fenomeni corruttivi	Responsabilità dell'attuazione
Conferimento di incarichi non rispondenti alle reali esigenze aziendali o per prestazioni che possano essere svolte internamente	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 4 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 3 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 2 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<p>Adegua motivazione da parte del richiedente circa la necessità dell'incarico.</p> <p>Rispetto del Regolamento sul conferimento degli incarichi professionali esterni.</p>	<p>AU</p> <p>Direttore d'esercizio</p>
Nel caso di affidamento diretto, assenza o inadeguatezza dei requisiti di professionalità in capo al soggetto incaricato	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 4 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 3 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 2 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Individuazione preventiva dei requisiti professionali, dell'oggetto, della prestazione richiesta; ❖ attuazione delle ulteriori misure individuate dal regolamento interno (ivi comprese quelle relative alla costituzione e funzionamento dell'eventuale CG). ❖ rispetto del principio di rotazione degli incarichi (laddove applicabile). 	<p>AU</p> <p>Direttore d'esercizio</p> <p>Soggetto che autorizza l'incarico</p>
Nel caso di procedura comparativa, mancata garanzia di parità di condizioni di partecipazione dei candidati (ad es. mediante clausole "di favore" nelle richieste di offerta, scarsa trasparenza, non contestualità delle offerte ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 4 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 3 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 2 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Individuazione preventiva dei requisiti professionali, dell'oggetto, della prestazione richiesta; ❖ attuazione delle ulteriori misure individuate dal regolamento interno (ivi comprese quelle relative alla costituzione e funzionamento dell'eventuale CG). ❖ rispetto del principio di rotazione degli incarichi (laddove applicabile). 	<p>Responsabile della procedura</p> <p>AU</p>
In fase di esecuzione del	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 3 	<p>Verifica del corretto</p>	<p>Responsabile</p>

contratto assenza o non completezza delle verifiche sul contenuto dell'incarico	🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 2 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano Livello di rischio complessivo: teorico 3 in concreto: 2	adempimento della prestazione da parte del consulente, con particolare attenzione alle modalità di rendicontazione dell'attività svolta.	della procedura
---	--	--	-----------------

AREA B): AFFIDAMENTO DI SERVIZI, FORNITURE, LAVORI E LORO ESECUZIONE

Devono ritenersi obbligatorie a seguito dell'adozione del presente PTPC le seguenti misure, peraltro già in atti:

- Accertamento da parte della Direzione dell'esigenza di procedere all'affidamento dell'esecuzione di lavori, servizi o forniture in relazione ai programmi predisposti dall'Azienda;
- Individuazione della procedura di gara di appalto da adottare, indizione della stessa e suo espletamento da parte dell'Ufficio Acquisti/Appalti, previa verifica dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione, valutazione delle offerte e dell'eventuale anomalia, sempre sotto la costante vigilanza del R.P.C.T.;
- Approvazione finale dei relativi atti, predisposizione e stipula del Contratto di appalto secondo le modalità individuate dal Codice dei Contratti Pubblici e dal relativo Regolamento di attuazione.

Tabelle riepilogative degli eventi corruttivi e delle misure di trattamento

Area di rischio (processo/attività):			
Procedure di affidamento di appalti per servizi, forniture e lavori e loro esecuzione			
Identificazione del rischio (principali eventi che possono rappresentare fenomeni corruttivi)	Indicatori di stima del livello di rischio (scala da 0 a 5 dove 1= minimo e 5= massimo)	Principali misure specifiche di mitigazione/trattamento del rischio aggiuntive rispetto a quelle previste da specifici interventi normativi al fine di prevenire i fenomeni corruttivi	Responsabilità dell'attuazione
Programmazione di acquisti e attivazione di procedure di affidamento non rispondenti a reali fabbisogni (o per fabbisogni che possono essere soddisfatte internamente)	🚩 Livello di interesse "esterno": 4 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 4 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 2 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3	❖ Adeguata motivazione, da parte della funzione richiedente, circa l'acquisto (rappresentando effettive e documentate esigenze); ❖ valutazione, da parte del Direttore d'esercizio, della coerenza dei fabbisogni di acquisto rappresentati dalle funzioni richiedenti con la programmazione economica e	AU Direttore d'esercizio /RUP Direttori farmacie Coordinatore mobilità

		finanziaria;	Coordinatore d'esercizio
Partecipazione di operatore economico privo dei necessari requisiti	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Livello di interesse "esterno": 4 ✚ Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 ✚ Grado di opacità del processo decisionale: 1 ✚ Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Iscrizione all'albo telematico aziendale dei fornitori (sottosoglia e procedure negoziate) ❖ presentazione in sede di gara documentazione tecnico/amministrativa attestante il possesso dei requisiti (procedure aperte o ristrette) 	Direttore d'esercizio/RUP
Nel caso di affidamento diretto, mancata applicazione dei criteri/modalità previsti dalla legge (es. rotazione degli inviti e degli affidamenti)	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Livello di interesse "esterno": 4 ✚ Grado di discrezionalità del decisore interno: 3 ✚ Grado di opacità del processo decisionale: 1 ✚ Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Applicazione procedure previste dal regolamento interno ❖ applicazione di procedure comparative (anche laddove non imposta dal d.lgs. 50/2016), salvo eccezioni adeguatamente motivate; 	Direttore d'esercizio/RUP Direttori farmacie Coordinatore mobilità Coordinatore d'esercizio
Nel caso di affidamento mediante gara, mancata garanzia di parità di condizioni di partecipazione a tutti gli operatori (ad es. mediante clausole "di favore" nei capitolati, scarsa trasparenza, non contestualità delle offerte, individuazione di RUP non imparziale, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Livello di interesse "esterno": 4 ✚ Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 ✚ Grado di opacità del processo decisionale: 1 ✚ Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Verifica legale sui documenti di gara e sui contratti proposti; ❖ valutazione e approvazione degli atti di gara (predisposti dal direttore d'esercizio) da parte dell'Amministratore Unico ❖ individuazione del RUP secondo criteri di rotazione (per quanto possibile) ed in modo da escludere, anche mediante autocertificazione, eventuali incompatibilità/conflicti di interesse; ❖ informatizzazione delle procedure di gara in modo da assicurare trasparenza e parità di condizioni di partecipazione a tutti gli operatori economici; ❖ pubblicità delle sedute per l'apertura delle offerte (quindi contestualità dell'apertura). 	AU Direttore d'esercizio/RUP
Nel caso di affidamento diretto, mancata applicazione dei criteri/modalità previsti dalla legge (es. rotazione degli inviti e degli affidamenti)	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Livello di interesse "esterno": 4 ✚ Grado di discrezionalità del decisore interno: 3 ✚ Grado di opacità del processo decisionale: 1 ✚ Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Applicazione procedure previste dal regolamento interno ❖ applicazione di procedure comparative (anche laddove non imposta dal d.lgs. 50/2016), salvo eccezioni adeguatamente motivate; 	Direttore d'esercizio/RUP Direttori farmacie Coordinatore mobilità Coordinatore d'esercizio

<p>Nel caso di affidamento mediante gara, Commissione Giudicatrice (CG) che valuta gli operatori economici senza la necessaria imparzialità</p>	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 4 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 1 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Individuazione del componente di CG previa verifica del possesso dei requisiti tecnico/professionali, secondo criteri di rotazione (per quanto possibile) ed in modo da escludere, anche mediante autocertificazione, eventuali preclusioni/incompatibilità/conflicti di interesse; ❖ composizione sempre collegiale della commissione; ❖ criteri di aggiudicazione puntualmente definiti nel disciplinare di gara e/o nel capitolato; ❖ redazione di verbale relativo ai lavori della CG; ❖ garanzia del diritto di accesso agli atti secondo la normativa vigente. 	<p>AU</p> <p>Direttore d'esercizio/RUP</p>
<p>Aggiudicazione di appalto pubblico senza preventiva verifica delle offerte anomale (se presenti) e dei necessari requisiti del fornitore</p>	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 4 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 1 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Verifica della congruità delle offerte di gara e, in particolare, di eventuali offerte anormalmente basse; ❖ verifica dei requisiti del fornitore da effettuare da parte del RUP prima della stipula del contratto. 	<p>Direttore d'esercizio/RUP</p>
<p>In fase di esecuzione del contratto assenza o non completezza delle verifiche sul rispetto di condizioni e/o clausole contrattuali</p>	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 4 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 1 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 4 in concreto: 3</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Verifica del corretto adempimento da parte del fornitore di tutte le clausole contrattuali; 	<p>Direttore d'esercizio/RUP</p>

Area di rischio (processo/attività):

Gestione attività di fatturazione

<p>Identificazione del rischio (principali eventi che possono rappresentare fenomeni corruttivi)</p>	<p>Indicatori di stima del livello di rischio (scala da 0 a 5 dove 1= minimo e 5= massimo)</p>	<p>Principali misure specifiche di mitigazione/trattamento del rischio aggiuntive rispetto a quelle previste da specifici interventi normativi al fine di prevenire i fenomeni corruttivi</p>	<p>Responsabilità dell'attuazione</p>
<p>Comportamenti, tenuti da diversi soggetti coinvolti nel processo di acquisizione e fatturazione di prestazioni da parte di fornitori, finalizzati a far eseguire pagamenti in danno della società e in violazione delle norme e dei principi di corretta gestione e amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 2 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 1 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 2 in concreto: 1</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Adozione delle misure organizzative e di processo contenute nella relativa procedura (quali, ad esempio, chiarezza di ruolo e responsabilità, segregazione di funzioni e/o attività, esecuzione di controlli); ❖ verifica da parte del responsabile del contratto e dei capi servizio dell'inerenza dell'acquisto alla società e della necessità dello 	<p>Direttore d'esercizio</p> <p>Direttori farmacie</p> <p>Operatori qualificati d'ufficio</p> <p>Coordinatore</p>





		stesso; ❖ verifica dei capi servizio ovvero del personale da loro delegato al controllo circa la coerenza dei documenti d'acquisto con la fattura; ❖ verifica del Direttore d'esercizio in merito al rispetto della procedura di individuazione del fornitore, ai prezzi applicati e alle richieste di integrazione della fornitura.	della mobilità Operatori qualificati officina
--	--	--	--

AREA E): ENTRATE E DEL PATRIMONIO

Tabelle riepilogative degli eventi corruttivi e delle misure di trattamento

Area di rischio (processo/attività):			
Gestione sanzioni amministrative pecuniarie della sosta (Ausiliari del Traffico)			
Identificazione del rischio (principali eventi che possono rappresentare fenomeni corruttivi)	Indicatori di stima del livello di rischio (scala da 0 a 5 dove 1= minimo e 5= massimo)	Principali misure specifiche di mitigazione/trattamento del rischio aggiuntive rispetto a quelle previste da specifici interventi normativi al fine di prevenire i fenomeni corruttivi	Responsabilità dell'attuazione
Agente accertatore che non svolge i propri compiti ispettivi con la necessaria imparzialità (non effettua, anche percependo somme di denaro o altre utilità)	<ul style="list-style-type: none"> 🚩 Livello di interesse "esterno": 3 🚩 Grado di discrezionalità del decisore interno: 2 🚩 Grado di opacità del processo decisionale: 1 🚩 Eventi corruttivi in passato: non risultano <p>Livello di rischio complessivo: teorico 2 in concreto: 1</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Preventiva selezione del personale con adeguata procedura interna; ❖ formazione (corso specifico con esame finale) e conferimento dell'incarico con decreto sindacale da parte del Comune di Viterbo ❖ adozione di strumenti informatici e procedure comunali che non consentono all'operatore di procedere all'annullamento di sanzione (di competenza esclusiva della Polizia locale); ❖ l'eventuale pagamento della sanzione non avviene mai a mani dell'ausiliario; ❖ controllo a campione sull'operato dei singoli agenti da parte di un incaricato aziendale; ❖ applicazione del sistema di rotazione tra il personale (ove possibile). 	Capo servizio aziendale Coordinatore mobilità

Area di rischio (processo/attività):			
Gestione sanzioni amministrative pecuniarie del servizio di t.p.l. (Verificatori titoli di viaggio)			

Identificazione del rischio (principali eventi che possono rappresentare fenomeni corruttivi)	Indicatori di stima del livello di rischio (scala da 0 a 5 dove 1= minimo e 5= massimo)	Principali misure specifiche di mitigazione/trattamento del rischio aggiuntive rispetto a quelle previste da specifici interventi normativi al fine di prevenire i fenomeni corruttivi	Responsabilità dell'attuazione
<p>Agente accertatore che non svolge i propri compiti ispettivi con la necessaria imparzialità (non effettua, anche percependo somme di denaro o altre utilità)</p>	<p>  Livello di interesse "esterno": 3  Grado di discrezionalità del decisore interno: 2  Grado di opacità del processo decisionale: 1  Eventi corruttivi in passato: non risultano </p> <p>Livello di rischio complessivo: teorico 2 in concreto: 1</p>	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Formazione ed istruzione personale interno; ❖ addestramento sul campo; ❖ assegnazione blocco verbali numerati ad ogni operatore (in lavorazione l'informatizzazione del processo con adozione di strumenti informatici); ❖ controllo a campione sull'operato dei singoli agenti da parte di un incaricato aziendale; ❖ applicazione del sistema di rotazione tra il personale (ove possibile). 	<p>Coordinatore d'esercizio</p> <p>Addetti esercizio</p> <p>Direttore d'esercizio</p>

PARTE SECONDA

Piano Triennale della Trasparenza ed Integrità (P.T.T.I.)

I. RIFERIMENTI NORMATIVI

Lo strumento fondamentale per l'organizzazione, il coordinamento e la gestione complessiva della trasparenza è il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, divenuto obbligo di legge nonché documento essenziale per la programmazione delle attività legate alla prevenzione della corruzione e allo sviluppo della cultura della legalità, unitamente al Piano per la prevenzione della corruzione. Le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e le società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'Unione Europea, devono adempiere agli obblighi di trasparenza previsti dal Dlgs 33/2013 articoli 14 e 15. Nella stesura del presente sono state seguite le seguenti indicazioni:

- Delibera n.114/2014 di Anac “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle Pubbliche Amministrazioni”
- Delibera 10/2015 “Individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)”
- Piano Nazionale Anticorruzione
- Aggiornamenti Piano Nazionale Anticorruzione anni 2016-2017-2018-2019
- Determinazione n. 8 del 17.06.2015: “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato
- Linee Guida ASSTRA per l'applicazione della normativa in materia di Trasparenza e anticorruzione da parte delle società operanti nel settore del trasporto pubblico regionale e locale” Ottobre 2015 .

Gli obblighi di trasparenza indicati dalla L. 190/2012 si rifanno ad un concetto di trasparenza che si esprime in termini di "accessibilità totale": pubblicazione e diritto di accesso, il tutto tramite l'utilizzo della strumentazione informatica internet e pec: amministrazione@pec.francigena.vt.it mail: trasparenza@francigena.vt.it

Il concetto di trasparenza, significa:

- ampliamento del diritto di accesso agli atti, declinato quale apertura delle PA alle legittime richieste degli interessati in base ai criteri e limiti della L. 241/1990 e veicolato ulteriormente dal mezzo informatico;
- trasparenza attraverso la pubblicazione aperta nei siti web istituzionali, che attiene alle informazioni proprie della singola amministrazione su organizzazione, funzionamento, procedure di selezione e gestione delle risorse.

L'attività di trasparenza è garantita, senza violare i limiti previsti dalla legge - attraverso la pubblicazione, sul sito web della Società, delle informazioni relative alla stessa e alle attività, onde favorire forme diffuse di controllo dell'azione amministrativa e contribuire alla vigilanza sul rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

II. CRITERI E CONTENUTI

II.1. SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, pertanto, è stata inserita nella home page del sito istituzionale un'apposita sezione denominata "Società trasparente" raggiungibile direttamente al link <https://francigena.portaletrasparenza.net/it>. Al suo interno, organizzati in sottosezioni, sono contenuti i dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, per i quali viene garantita la piena accessibilità, nel rispetto delle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

I dati pubblicati nella sezione Società Trasparente in formato di tipo aperto, ai sensi del. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. 24 gennaio 2006, n. 36, del citato D.Lgs.7 marzo2003,n.82 e del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citarne la fonte e di rispettarne l'integrità. Resta

inteso che se, nel corso di vigenza dell'aggiornamento del P.T.P.C., entreranno in vigore ulteriori normative e/o interpretazioni in materia, la Società ha l'obbligo di adeguarsi; la Società ha inoltre l'obbligo di rispettare quanto previsto in materia nel P.N.A. 2018.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso della società intende incentivare la partecipazione dei cittadini per i seguenti scopi:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative, nonché le modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

E' garantito il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente e immediatamente senza necessità di autenticazione ed identificazione e di conoscere e fruire gratuitamente delle informazioni in esso riportate.

La pubblicazione delle informazioni sul sito web aziendale avviene nel rispetto sia delle prescrizioni in materia di trasparenza (D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33) che dei limiti in materia di riservatezza di dati personali e sensibili (Regolamento UE 2016/679).

I dati personali pubblicati sono riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo dei dati pubblici (Regolamento UE 2016/679), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

II.2. UTILIZZABILITA' E COMPRESIBILITA' DEI DATI

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti. In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Completi ed accurati: i dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni

Comprensibili : il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni. Selezionare ed elaborare i dati di

natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.

Aggiornati: ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi. La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.

In formato aperto : le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

II.3. CONTROLLO E MONITORAGGIO

Alla corretta attuazione del PTTI, concorrono il Responsabile della trasparenza e tutti gli uffici della Società ed i relativi Responsabili dei vari settori. In particolare il Responsabile della Trasparenza svolge il controllo sull'attuazione del PTTI e delle iniziative connesse, riferendo agli Organi Sociali , eventuali inadempimenti e ritardi. A tal fine il Responsabile della Trasparenza evidenzia e informa i Responsabili di Settore delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione. Decorso infruttuosamente tale termine, il Responsabile della Trasparenza è tenuto a dare comunicazione agli Organi sociali della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione. Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, tramite report periodici agli Organi Sociali. Il documento di attestazione deve essere prodotto avvalendosi della collaborazione dei Responsabili di Settore che devono fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati. Eventuali ritardi negli aggiornamenti previsti, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare da parte dell'Azienda ai Responsabili di Settore o eventualmente, valutata la responsabilità della mancanza, ai Responsabili dei Servizi connessi. A supporto del lavoro svolto del Responsabile della Trasparenza ci deve essere un affiancamento di controllo e monitoraggio eseguito dall'Organismo di Vigilanza (in qualità di OIV) come definito dalla Delibera Anac 8/2015 dove si avvisa che le società partecipate prevedano , al proprio interno , una funzione di controllo e di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di attestare l'assolvimento degli stessi. Questa funzione può essere affidata anche all'organismo di vigilanza , ferme

restando le scelte organizzative interne ritenute più idonee, tenuto conto dell'esigenza di limitare gli oneri organizzativi e di semplificare e valorizzare i sistemi di controllo già esistenti.

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza è volto a verificare se la società ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente"; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento.

Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità delle amministrazioni di censire le richieste di accesso e i loro esiti all'interno del registro degli accessi.

Gli esiti sui monitoraggi svolti sia sulle misure di trasparenza adottate che sulle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, sono funzionali alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici della società e, in particolare, di quelli orientati al raggiungimento del valore pubblico.

Il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione si connota per essere:

- un controllo successivo: in relazione poi alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi agli organi/soggetti competenti;
- relativo a tutti gli atti pubblicati nella sezione ST (il monitoraggio, può infatti riguardare anche la pubblicazione di dati diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ("dati ulteriori") soprattutto ove concernano i processi PNRR;
- totale e non parziale;

- programmabile su più livelli: un primo livello in autovalutazione, ai responsabili di area e dei servizi responsabili delle misure; un secondo livello, di competenza del RPCT, coadiuvato da una struttura di supporto.

L'attività di monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione va adeguatamente pianificata nella sottosezione dedicata alla trasparenza.

Alla programmazione del monitoraggio segue la verifica circa la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei criteri di qualità ai sensi dell'art. 629 del citato decreto.

L'obiettivo è quello di evitare che il monitoraggio sulla trasparenza assuma un ruolo meramente formale, in modo da porre rimedio a ipotesi di assente o carente pubblicazione dei dati, la cui ostensibilità consente di assicurare quel controllo sociale diffuso che lo stesso legislatore intende perseguire con la disciplina del d.lgs. n. 33/2013. Ciò nell'ottica di garantire la massima trasparenza sull'attività della società e assicurare quel controllo sociale diffuso alla collettività.

II.4 CONTENUTI DELLA SEZIONE

La sezione del sito internet aziendale denominata "società trasparente" risulta riorganizzata come segue, in conformità con le disposizioni ANAC, di cui alla deliberazione n. 1134/2017 (allegato 1):

Disposizioni generali

- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

- Atti generali

Organizzazione

- Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo

- Sanzioni per mancata comunicazione dei dati

- Articolazione degli uffici

- Telefono e posta elettronica

Consulenti e collaboratori

- Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza
- Amministratori ed esperti
- Amministratori ed esperti ex art. 32 d.l. 90/2014

Personale

- Incarico di Direttore Generale
- Titolari di incarichi dirigenziali
- Dirigenti cessati
- Dotazione organica
- Tassi di assenza
- Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)
- Contrattazione collettiva
- Contrattazione integrativa

Selezione del personale

- Reclutamento del personale

Performance

- Ammontare complessivo dei premi

Enti controllati

- Società partecipate
- Enti di diritto privato controllati
- Rappresentazione grafica

Attività e procedimenti

- Tipologie di procedimento

Bandi di gara e contratti

- Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare
- Adempimenti Art. 1 Comma 32 della legge 190/2012
- Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

- Criteri e modalità
- Atti di concessione

Bilanci

- Bilancio
- Provvedimenti

Beni immobili e gestione patrimonio

- Patrimonio immobiliare
- Canoni di locazione o affitto

Controlli e rilievi sull'amministrazione

- Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV
- Organi di revisione amministrativa e contabile
- Corte dei conti

Servizi erogati

- Carta dei servizi e standard di qualità
- Class action
- Costi contabilizzati
- Liste di attesa
- Servizi in rete

Pagamenti

- Dati sui pagamenti
- Indicatore di tempestività dei pagamenti
- IBAN e pagamenti informatici

Opere pubbliche

- Atti di programmazione delle opere pubbliche
- Tempi, costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche Informazioni ambientali

Informazioni ambientali

Altri contenuti

- Prevenzione della corruzione

- Accesso civico
- Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati Altri contenuti
- Dati ulteriori
- Segnalazione illeciti - whistleblowing

II.5. ACCESSO CIVICO

L'art. 5 del D. Lgs. 97/2016 ha modificato la regolamentazione dell'istituto in parola e l'ANAC ha emesso la delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c. 2 del D. Lgs. 33/2013".

E' previsto l'obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati; nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione chiunque ha il diritto di richiedere i medesimi (accesso civico).

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, ai sensi dell'art. 5 c. 2 "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis" (accesso civico generalizzato).

La trasparenza diviene, quindi, principio cardine e fondamentale dell'amministrazione delle pubbliche amministrazioni e dei loro rapporti con i cittadini.

Il diritto di accesso non è preordinato alla tutela di una propria posizione giuridica soggettiva, quindi non richiede la prova di un interesse specifico, ma risponde ad un principio generale di trasparenza, quale strumento per promuovere il buon governo e garantire la partecipazione della società civile.

Come previsto nella legge 190/2012, il principio della trasparenza costituisce, inoltre, misura fondamentale per le azioni di prevenzione e contrasto della corruzione.

L'esercizio del diritto di accesso generalizzato non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'accesso generalizzato si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2 e, dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, c. 3). La regola della generale accessibilità è temperata dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati che possono subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni.

Eccezioni assolute: a) segreto di Stato; b) negli altri casi di divieto di accesso o divulgazione previsti dalla legge.

Eccezioni relative o qualificate: la società è tenuta a verificare, una volta accertata l'assenza di eccezioni assolute, se l'estensione degli atti possa determinare un pregiudizio concreto e probabile agli interessi indicati dal legislatore; in altre parole, deve sussistere un preciso nesso di causalità tra l'accesso e il pregiudizio.

La decisione sul diniego o sull'accoglimento parziale della richiesta deve essere supportata da idonea motivazione.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) ad altro ufficio indicato dalla società nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale;
- c) al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico è gratuito, mentre la riproduzione cartacea è a pagamento in base al regolamento approvato dalla direzione aziendale.

Le prescrizioni di pubblicazione previste dal D. Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, sono obbligatorie.

Considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso (accesso agli atti, ai sensi della legge n. 241/1990 e accesso civico "semplice", ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013), la società ha allo studio, in forma di un "regolamento sull'accesso", una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore.

Nel corso dell'anno non sono pervenute richieste di accesso civico.

III. GLI ATTORI

ORGANI SOCIALI

L'A.U. individua e approva gli obiettivi strategici in materia di trasparenza; approva il Programma triennale della trasparenza ed integrità e i relativi aggiornamenti; inoltre segnala al Responsabile gli atti o i fatti accaduti nell'esercizio dell'attività aziendale tali da comportare in fase di aggiornamento e di approvazione del 'Programma', eventuali modifiche o adeguamenti del documento stesso.

RESPONSABILI DI SETTORE

- adempiono agli obblighi di cui al presente Programma;
- garantiscono, al Responsabile, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;
- garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;
- l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- segnalano al 'Responsabile' gli atti o i fatti accaduti nell'esercizio dell'attività, nell'ambito di competenza, tali da comportare l'aggiornamento del "Programma".

IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della Trasparenza è stato individuato nella figura della Sig.ra Giada Scarselli. Tale figura coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e

svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo. A tal fine promuove e cura il coinvolgimento dei Settori e si avvale del supporto di tutte le unità organizzative interessate. Verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello amministrativo ed assicura la tempestività di pubblicazione dei dati per l'attuazione del Programma della Trasparenza. Si rivolge ai Responsabili di Settore che hanno la responsabilità di individuare i contenuti al fine di attuare il Programma Triennale della Trasparenza per la parte di loro competenza. Il Responsabile della Trasparenza, sentiti i Responsabili di Settore, predispone entro il 31 dicembre di ogni anno la proposta di PTTI. La proposta, viene poi recepita dagli Organi Sociali entro il 31 gennaio, pubblicata sul sito internet e contestualmente inviata all'ANAC.

IV. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL 'PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA

L'individuazione dei responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Tutti i Responsabili di settore, sono tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, per la parte di competenza, ai fini della trasparenza e della integrità dell'azione amministrativa e a controllare il rispetto e l'attuazione di detti principi da parte di tutti i dipendenti.

Le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La tempistica di pubblicazione dei dati, dall'adozione del provvedimento o dal verificarsi dell'evento, sarà determinata in funzione della natura delle informazioni. Sarà cura del settore web aziendale predisporre, in condivisione con il settore competente, un adeguato sistema informatico di pubblicazione, all'interno della sezione denominata "Società Trasparente", che consenta di procedere all'aggiornamento dei dati con una tempistica coerente con gli obiettivi di trasparenza.

Si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "società trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

Un'importante modifica è quella apportata all'art. 8, co. 3, dal D. Lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Recentemente sono state adottate apposite linee guida, con delibera n. 1134 del 8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllate e partecipate dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici".

Le suddette linee guida procedono alla revisione della precedente individuando:

- le nuove definizioni ai fini dell'applicazione della normativa in materia di trasparenza ed anticorruzione;
- la nuova disciplina per categorie di soggetti, operando la distinzione tra società in controllo pubblico, società a partecipazione pubblica non di controllo e le associazioni, fondazioni e gli altri enti privati;
- compiti delle amministrazioni controllanti e partecipanti;
- l'attività di vigilanza dell'A.N.A.C.;
- il regime transitorio;
- l'elenco dettagliato degli obblighi di pubblicazione.

Il sistema di monitoraggio

Il responsabile del monitoraggio tiene conto anche del profilo della qualità, completezza, uniformità e accessibilità dei dati pubblicati, valutando altresì iniziative volte al miglioramento qualitativo dei flussi informativi. Il sistema di monitoraggio sarà implementato facendo maggior ricorso a strumenti informatici, utilizzando in prima istanza anche schede/griglie (griglie excel di compilazione, ad esempio, con dati oggetto di pubblicazione, parametri di monitoraggio, soggetti coinvolti e risultanze) sulla falsariga di quelle predisposte per l'Attestazione OIV sulla trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
(Giada Scarselli)